**Documento Programmatico Candidatura di Maria Teresa Montagna a componente Giunta esecutiva per il quadriennio 2018/2019, 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022**

La Sanità italiana si trova ad affrontare sfide assai complesse, legate a contingenze epidemiologiche, demografiche, ambientali e assistenziali, probabilmente destinate ad aumentare nel prossimo futuro. Questo impone al settore della Sanità Pubblica l'esigenza di rinnovarsi e di rispondere a tali sfide con autorevolezza e competenza. In questo contesto, la Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SItI) deve rappresentare, ancor più di quanto abbia fatto finora, un forte interlocutore con gli Enti Istituzionali, nonché il punto di riferimento scientifico più accreditato a sostegno delle azioni di Sanità Pubblica.

Per affrontare con forza questo fenomeno è importante che ogni componente del nostro tessuto societario sia ben integrato: Università, Dipartimenti di Prevenzione, Direzioni Aziendali e Unità Operative impegnate in attività epidemiologiche, distrettuali e ospedaliere. La collaborazione fra tutti questi membri è stata e deve continuare a essere la chiave di volta per la modernizzazione del SSN; deve, inoltre, riflettersi nella vita della nostra Società con la più ampia partecipazione sia in termini di adesione, sia in termini di coinvolgimento degli iscritti appartenenti alle diverse anime che la compongono, comprendendo il ruolo insostituibile delle professioni sanitarie.

Fra le sfide per l'immediato futuro, la SItI non può non essere protagonista nel dibattito che coinvolge il mondo della formazione universitaria. La carenza di medici e specialisti forzerà presto il Governo a prendere decisioni che, proprio perché dettate dalle urgenze, potrebbero essere frutto di valutazioni frettolose e portare a soluzioni inadeguate. La qualità della formazione medica sia nel corso di laurea sia nel percorso di formazione specialistica deve ammodernarsi e migliorare in qualità, oltre che portare sul mercato del lavoro una maggior quantità di professionisti. Questo dibattito può rappresentare un'ottima opportunità perché la SItI faccia sentire la propria voce e faccia in modo che le discipline pregnanti della Sanità Pubblica siano sempre più rappresentate nel percorso formativo, proprio per orientare la Sanità del futuro verso la prevenzione piuttosto che verso la cura.

Sulla base dell'esperienza fatta nel corso della mia vita professionale, devo purtroppo rilevare che le scelte dei giovani medici candidati all'ingresso nelle Scuole di Specializzazione hanno evidenziato un serio problema: la specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva non ha un forte

*appeal* fra i neolaureati. E' tempo che il corpo docente affronti saggiamente il problema, partendo da un percorso costruttivo di autocritica e di consapevole cambiamento sin dal momento in cui la disciplina viene insegnata nel corso di laurea. Ritengo che questo sia il momento cruciale per mostrare al futuro medico non solo le grosse opportunità che l'Igiene offre per entrare nel mercato di un lavoro qualificato, ma anche la bellezza della nostra disciplina. Negli anni a seguire, è molto importante che il medico in formazione specialistica frequenti, durante il suo percorso, strutture igienistiche del territorio per completare "sul campo" la propria esperienza e per acquisire consensi e possibilità di future sistemazioni. Un'approfondita e critica discussione sui nostri programmi e sulle modalità di insegnamento non è più prorogabile.

Per quanto riguarda le linee tematiche di intervento, inutile sottolineare come recentemente il tema delle vaccinazioni sia stato al centro del dibattito pubblico. In questo campo la SItI deve essere sempre più presente, sia perché ha le migliori competenze che si possano trovare nel panorama nazionale, sia per neutralizzare e annullare i tanti interventi di saccenti, presenzialisti e opportunisti che hanno recentemente invaso i media. Il ruolo dell'igienista nei programmi vaccinali, dalla loro stesura fino ai problemi di implementazione e comunicazione, deve essere fortemente ribadito ai decisori nazionali. In questo momento i diversi componenti del SSN hanno capito l'importanza della vaccinoprofilassi: pediatri, ginecologi, infettivologi, internisti, MMG e perfino farmacisti desiderano essere sempre più protagonisti nell'attuazione dei programmi vaccinali. La SItI deve accompagnare con decisione questo cambiamento che, altrimenti, rischia di trasformare l'opportunità in una disfatta per i Dipartimenti di Prevenzione e per i Servizi vaccinali pubblici.

Un'altra importante linea di attenzione e di interventi, sempre più necessari, deve essere rivolta all'ambiente, per il suo ruolo potenziale nelle correlazioni con le malattie e gli aspetti socio-economici. Già ai tempi di Ippocrate si studiava il ruolo delle condizioni climatiche e ambientali nella genesi delle malattie, cercando di identificare i fattori di rischio da rimuovere per favorire la guarigione. Oggi più che mai Ambiente e Salute non devono essere considerati due ambiti separati, ma estremamente interconnessi. Secondo un recente rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità riferito all'Italia, l'impatto dei cambiamenti climatici sta esasperando le conseguenze derivanti da croniche deficienze infrastrutturali, da inquinamento industriale e dalle caratteristiche idrogeologiche e di vulnerabilità sismica proprie della nostra area. Ondate di calore, calamità naturali, accumulo di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua, nei suoli, negli alimenti, la diffusione dei campi elettromagnetici e di alcune malattie trasmesse da vettori tipici di aree ben definite

(febbre gialla, Dengue, Chikungunya, West Nile virus) rappresentano fenomeni sempre più frequenti, legati a fattori ambientali modificabili e, quindi, prevenibili. In questo scenario emerge anche il grosso fenomeno della resistenza agli antimicrobici (AMR) che non può prescindere da un approccio "One Health". In tale contesto gli igienisti possono esercitare un ruolo attivo e centrale, prevedendo una strategia globale e un piano di azioni basate sulla rapida attivazione delle funzioni di ricerca e sviluppo, soprattutto per controllare i fenomeni avversi e le possibili epidemie.

Mi piace concludere con le parole di un illustre Maestro dell'Igiene Nazionale *"La Prevenzione non fa teatro e, quindi, non sollecita clamori mediatici"*, ricordando che la nostra Società rappresenta una risorsa irrinunciabile per il Paese e che può essere un punto di riferimento e di supporto istituzionale.

*Maria Teresa Montagna*